



IN CONSIGLIO

## GLI OCCUPANTI SALVATI DALLE PIZZE



di SERAFINO  
D'ONOFRIO

«**O**RMAI non credono più a nulla... Non si veggono carabinieri, né militi, né guardie. Soltanto ferrovieri: gli unici rimasti in piedi, gli unici che ancora funzionano. Senso del dovere, abnegazione: tradizione ottocentesca dei nostri ferrovieri. Si tramandano il mestiere, molto spesso, di padre in figlio. Un blocco, dalla famiglia allo Stato. E oggi, con questa eccezione, lo Stato italiano è scomparso, frantumato, polverizzato. E' soltanto un immenso agglomerato di famiglie». Così, nel libro 'Fuga in Italia', Mario Soldati descriveva l'8 settembre '43. Lunedì, il Consiglio comunale è un immenso agglomerato di famiglie. RdB occupa l'aula, con le dade licenziate e coi senza casa. Striscioni e slogan. C'è Mustafà, bimbo sfrattato di 10 mesi. Occhi neri, grandi come palle di bigliardino. Siede sul parapetto di legno, è il re del Consiglio comunale. Un occupante urla con voce tonante (canta per l'etichetta indipendente 'Gridalo forte'). Resto, col roccioso Monteventi e l'eclettico Panzacchi. Gli altri vanno via. I vigili urbani resistono (come i ferrovieri di Soldati). Cortesi, dolci coi bambini. Una bimba dice a un agente: «E perché hai la pistola. Non sparare mai o vai in prigione!». La municipale sceglie la dissuasione non violenta. Chiudono i bagni (solo per dieci minuti). Spengono un po' di luci. Aprono tutte le finestre della sala. C'è una corrente polare. Mezz'ora dopo, la sala è refrigerata e anche gli agenti starnutiscono. Alle 20, il papà di Mustafà porta succhi di frutta. Nessun assessore o dirigente. Dopo la condanna di Cofferati, il palazzo è in mano ai rivoltosi. Come nell'assedio di Torino, vogliono prenderci per fame. L'ingresso dei viveri è proibito. Trat-

tiamo con la Digos il passaggio di 10 pizze. Ai finestrone dello scalone equestre, i bambini famelici guardano il ragazzo della pizzeria. Poi, si apre un 'corridoio umanitario', solo per le Margherite. Capricciose, Bufale e Salsiccia e patate sono troppo sbrodolose. Mustafà addenta un quotidiano; poi s'innamora di un trancio di pizza gommosa. Arriva (col figlio) l'assessora di turno, Betta Calari, per sbloccare la situazione. Monteventi stappa una birra con l'accendino e dice: «ecco, come si fa in fabbrica!». Alcune dade sonnecchiano nella penombra. I bimbi corrono instancabili, tra i vigili stralunati. La situazione si sblocca alle 23. Si va via. Accarezzo la guanciotta di marmo di Mustafà, che sorride stremato. I cerimonieri hanno lasciato i cestini dell'immondizia sui banchi dei consiglieri. E' un giudizio politico?

